

## La preghiera

Una delle dimensioni caratteristiche dell'animo umano è di sicuro la preghiera. In essa lo spirito si eleva per immergersi in Dio e ristorare la sete d'eternità. Non a caso si tratta di una peculiarità della sola razza umana: se è vero che gli uomini di tutti i tempi, di ogni cultura, luogo, popolo ed età, hanno sempre avvertito la necessità e il desiderio di pregare, è altrettanto vero che questa dimensione è totalmente assente in ogni realtà animale. La preghiera, dunque, è una delle cose che ci distingue dagli animali, proprio perché è uno degli aspetti che indica in noi la presenza di un'anima spirituale. Anche i giovani, benché a occhi disattenti e a giudizi grossolani possano sembrare proiettati verso il solo godimento di beni materiali e piaceri effimeri, vivono una forte tensione spirituale, con il cuore continuamente in cerca di qualcosa che possa riempirlo dando senso e direzione alla vita. Costantemente protesi verso *altro*, spesso, però, non sanno che questa ricerca trova pace solo quando giunge all'incontro con l'*Altro* per eccellenza, con Dio, l'unico capace di dare luce, sostegno, forza, gioia e conforto. Bisogna allora accompagnarli a scoprire la bellezza di quest'incontro nella preghiera per rinvigorire la speranza e acquisire sapienza. Con la preghiera il giovane diviene capace di vedere in anticipo l'intervento di Dio, oltre l'orizzonte dei fatti del proprio presente, e gioisce dal sapere che sarà Lui a prendere in mano le sorti della sua storia nonostante tutto ancora possa sembrare confuso e incerto; pregando, inoltre, impara a decifrare quanto il Signore scrive tra i righi, spesso frastagliati, del libro della sua vita, ne coglie la volontà e decide di compierla per trovare in essa la propria realizzazione. Per un giovane cristiano, dunque, preghiera e vita devono essere inseparabili: da una parte la vita è portata in Dio, dall'altra il Signore è condotto nella vita, cosicché mentre la preghiera abbraccia tutta l'esistenza (ogni scelta, azione, opera, discorso, relazione, incontro, ecc.), l'esistenza tutta diventa a sua volta la più bella preghiera. Tra le preghiere, la più semplice è certamente il segno della croce. Posto dai giovani all'inizio di ogni attività, non deve essere vissuto come gesto scaramantico ma come manifestazione della propria intenzione di vivere quell'opera nel nome, e cioè secondo il volere, della Santissima Trinità per porla, così, all'ombra della benedizione divina.

Sac. Michele Fontana